



PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

Provincia di Venezia
Protocollo 0018705
del 03/03/2015
Cla.: XII.2

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 25.02.2015

Parere n.5/2015

Oggetto: SOCIETÀ IMMOBILIARE NETTUNO S.p.A
Sede Legale: Calle Dell'Annunziata 10 – 33053 Latisana (UD)
Intervento: Piano strategico per la riqualificazione e valorizzazione ambientale e urbanistica di Bibione Est. Modifiche progettuali relative al centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero denominato "Nettuno" in comune di localizzazione: San Michele al Tagliamento (VE) – Loc. BIBIONE
Procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 98013 del 24.11.2014 la società IMMOBILIARE NETTUNO S.p.A. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06/ s.m.i. per il piano strategico per la riqualificazione e valorizzazione ambientale e urbanistica di Bibione Est in comune di SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO.

In particolare tale accordo va a modificare le previsioni progettuali del centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero denominato "Nettuno" già sottoposto a Valutazione d'impatto Ambientale presso questa Provincia con rilascio della determina favorevole di compatibilità ambientale protocollo n. 3927/2012.

In data 27.11.2014 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Provincia di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto.

Con nota protocollo n. 6828 del 26.01.2015 la Provincia di Venezia ha chiesto alla Regione Veneto se le modifiche progettuali apportate andassero ad incidere sulle risultanze del parere n. 296 del 23/07/2008 relativo alla valutazione d'incidenza ambientale precedentemente espresso.

Con nota protocollo n. 39805 del 29.01.2015, acquisita agli atti con protocollo n. 8466 del 29.01.2015 la Regione Veneto ha risposto alla succitata nota lasciando all'Amministrazione Provinciale il compito di valutare la questione sollevata.

1. OSSERVAZIONI PERVENUTE

Parere della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto: protocollo n. 957 del 19.01.2015,

Con tale parere la Direzione Regionale ha chiesto l'assoggettamento a valutazione d'impatto ambientale in quanto *"le opere in progetto, apportando elementi antropizzanti all'interno di un ambito paesaggistico di grande pregio che conserva ancora intatto il proprio valore estetico, ambientale e naturalistico, rischiano se non opportunamente calibrate e mitigate, di configurarsi come una espansione che modifica l'assetto urbano di Bibione e quindi l'attuale contesto tutelato, trasformando l'asse viario rappresentato dalla via Lattea allo stato attuale un evidente asse di margine del tessuto urbano non a caso individuato come tratto perimetrale del bene paesaggistico- in un percorso matrice su cui innestare i percorsi di un impianto della nuova lottizzazione"*.

A tale proposito si osserva che relativamente agli impatti ambientali, questi sono stati opportunamente valutati e mitigati nell'ambito della precedente procedura di VIA, di cui alla determina protocollo n. 113752 del 21.12.2012, e che le modifiche progettuali apportate oggetto della presente valutazione non apportano significativi cambiamenti in ordine agli impatti come esplicitato nel presente parere.

Inoltre il parere formulato dalla Direzione Regionale si riferisce prevalentemente ad aspetti di natura urbanistica che non rientrano nelle competenze del presente parere o di una eventuale VIA.

Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico si rileva che questo potrà essere opportunamente valutato nelle successive fasi di progettazione per le quali risulta necessaria l'acquisizione del parere della Soprintendenza locale, in virtù della proposta di vincolo «Piccola Maremma alla foce del Tagliamento» di cui all'art. 5 delle norme di attuazione del PAT.

2. PREMESSA

L'accordo di programma "Piano strategico per la riqualificazione ambientale e urbanistica di Bibione est", in corso di definizione presso la Regione Veneto, modifica le previsioni progettuali contenute all'interno del Piano Particolareggiato Nettuno (approvato con DGC n. 136 del 13.06.2013).

Il centro residenziale turistico e l'esercizio alberghiero previsti nel piano particolareggiato "Nettuno" sono stati sottoposti alla procedura di VIA conclusasi con giudizio di compatibilità favorevole di cui alla determinazione protocollo n. 113752 del 21.12.2012, rientrando all'interno della categoria:

"villaggi turistici di superficie superiore a 5 ettari, centri residenziali turistici ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti letto o volume edificato superiore a 25.000 mc o che occupano superficie superiore a 20 ettari, esclusi quelli ricadenti nei centri edificati" (punto 8, lett.a dell'allegato IV del D.Lgs n. 152/06), prevedendo volumetrie alberghiere (per 12.000 mc) e a residenza turistica (per 28.000 mc) all'interno di un ambito Rete Natura 2000 denominato IT 3250033.

All'interno del Piano, escluse dalla procedura di VIA, erano inoltre previste volumetrie a residenza stabile per 18.000 mc.

Le principali modifiche che l'Accordo di Programma apporta rispetto al precedente Piano Particolareggiato e alla precedente procedura di VIA sono:

1. Trasformazione delle aree destinate a residenza stabile in aree per volumetrie turistiche (principale variazione che ha comportato l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità);
2. Eliminazione delle strade di penetrazione alla lottizzazione nella parte ovest dell'ambito;
3. Modifica dei 3 corridoi ecologici principali nella parte ovest dell'ambito, con previsione di 9 corridoi ecologici secondari e conseguente aumento della superficie di circa 4.500 mq;
4. Ricollocazione degli invasi di laminazione;
5. Modifica della tipologia costruttiva delle abitazioni turistiche (la tipologia edilizia qui utilizzata rientra tra i sistemi prefabbricati di tipo sopraelevato. E' costituita da moduli in legno appoggiati al terreno mediante un sistema puntuale costituito da palificata metallica infissa nel terreno e sollevata da terra di circa 45 cm);
6. Riduzione della volumetria insediativa, che passa da 58.000 mc previsti dal vecchio Piano Particolareggiato, a 53.310 mc previsti dall'attuale Accordo di Programma.

Tali modifiche progettuali sono oggetto della procedura di verifica di VIA ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 152/06 in quanto rientranti al punto 8 lett. t) dell'allegato IV dello stesso.

Nell'ambito della procedura di VIA relativa al centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero denominato "Nettuno" è stata esaminata anche la valutazione d'incidenza ambientale sulla quale la regione Veneto si era già espressa nell'ambito del parere n. 296 del 23/07/2008 del Comitato tecnico regionale, allegato alla DGRV n. 2971 del 14.01.2008, di approvazione della variante parziale del PRG.

Il Piano Particolareggiato è stato sottoposto anche a verifica di VAS conclusasi con parere n. 88 del 10 settembre 2012. A seguito di tali giudizi di compatibilità ambientale, il proponente ha provveduto a redigere la documentazione tecnica esecutiva relativa a:

- Progetto Parco della Biodiversità;
- Progetto deviazione Canale VII;
- Progetto Opere di Urbanizzazione.

Dopo esser stati sottoposti al parere della Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici, hanno ottenuto parere di compatibilità paesaggistica il progetto "Parco della Biodiversità" (prot. 31006 del 03.12.2013) e il "Progetto deviazione canale VII" (prot. 31070 del 03.12.2013) opere queste che vengono mantenute rispetto al vigente Piano Particolareggiato e alla precedente procedura V.I.A

Diversamente, il "Progetto Opere di Urbanizzazione" ha ottenuto valutazione negativa a causa della previsione di una "viabilità di arroccamento" a pettine necessaria per la distribuzione interna all'area di lottizzazione.

Questo diniego ha spinto perciò il proponente a rivedere le proprie scelte progettuali, i cui contenuti sono esplicitati all'interno dell'Accordo di Programma.

All'interno dell'Accordo di Programma, escluso però dalla presente procedura di verifica, viene inoltre inserito il progetto di riqualificazione urbana "Lido dei pini", che attraverso un sistema di percorsi, di collegamenti, di piazze e di verde, si pone come elemento di comunicazione e di relazione tra la parte commerciale di Bibione (che si estende dalle terme cittadine, lungo viale Aurora e Viale delle Costellazioni) fino a piazzale Keplero e la pineta.

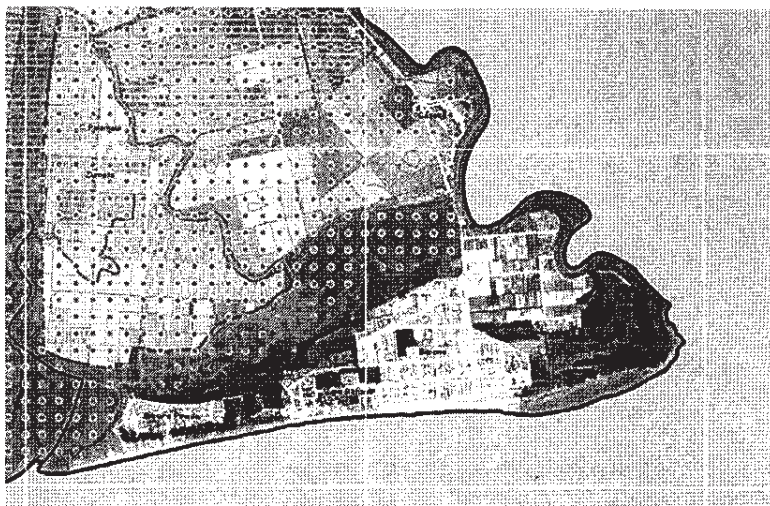
Si evidenzia che la procedura di VIA, sebbene attivata per il centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero, ha comunque valutato il piano particolareggiato nel suo complesso comprendendo anche le opere di urbanizzazione, le opere di carattere idraulico, la residenza stabile e il parco della biodiversità.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

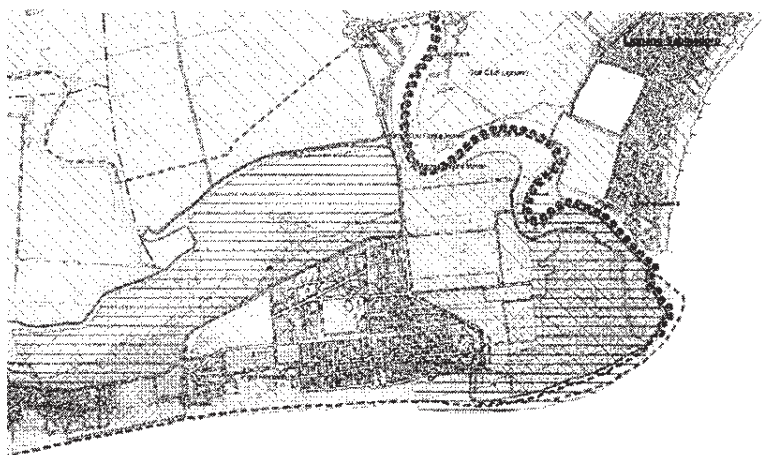
3.1-PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE (P.T.R.C.- P.T.C.P.)

Il P.T.R.C. adottato con D.G.R. n° 372 del 17 febbraio 2009, nell'analisi della rete ecologica, riconosce nella parte nord dell'area oggetto di valutazione nonché nel suo immediato intorno, la presenza di macchie boscate litoranee, che, nel loro complesso, vengono identificate come aree nucleo di livello regionale.

La Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia come l'ambito sia tutelato dal Vincolo Paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004, e ricade interamente all'interno del SIC IT 3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento, della Rete Natura 2000.



La tavola del Sistema Ambientale e della Rete ecologica, sulla base della tavola dei vincoli, riconosce per l'ambito ed il suo intorno una valenza ambientale e di connessione naturalistica, con presenza di macchie arboree nella parte nord dell'ambito di intervento. L'area risulta inserita all'interno di ambiti a pericolosità idraulica (P.A.I.), allagata negli ultimi 5-7 anni.



3.2- PIANO REGOLATORE GENERALE E VARIANTE PARZIALE

Il Comune di San Michele al Tagliamento (VE), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2362 del 14.06.1975.

Lo strumento di governo del territorio prevedeva, per l'ambito in argomento, la possibilità di trasformare la zona attraverso l'approvazione di un piano attuativo con previsioni piano volumetriche con destinazioni d'uso alberghiera e di residenza turistica per un totale di 58.000 mc. distribuiti su una superficie territoriale di complessivi 86.000 mq.

La variante parziale allo strumento di pianificazione (adottata con deliberazione di Consiglio n. 116 del 23.11.2004 ed approvata definitivamente il 14.10.2008 con D.G.R. n. 2971) ha radicalmente modificato l'assetto territoriale previgente, inserendo un consistente aumento delle superfici a standard e imponendo una modifica alle destinazioni d'uso, privilegiando le attività alberghiere e riservando una quota di volumetria alla residenza stabile.

Pertanto ferme restando le quantità volumetriche previste, sono state ridistribuite le destinazioni d'uso portando da mc 2.900 a mc 12.000 la destinazione alberghiera, imponendo una volumetria da destinarsi a residenza stabile pari a mc 18.000 e la restante quota, pari a mc 28.000, da destinare a residenza turistica.

La variante urbanistica prevedeva un aumento degli standard attraverso la cessione, da parte del promotore privato, di un'area di almeno 156.000 mq da cedere gratuitamente al Comune.

La maggior parte di questa superficie dovrà esser rinaturalizzata e sarà destinata a parco urbano, in attuazione anche delle previsioni pianificatorie sovra ordinate, attraverso un progetto ambientale e paesaggistico in conformità alle indicazioni e prescrizioni del Servizio reti ecologiche e biodiversità della Regione Veneto.



3.3-PIANO ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Il Consiglio Comunale di San Michele al Tagliamento (VE) in data 25.09.2014, con deliberazione n. 65, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio e la relativa VAS.

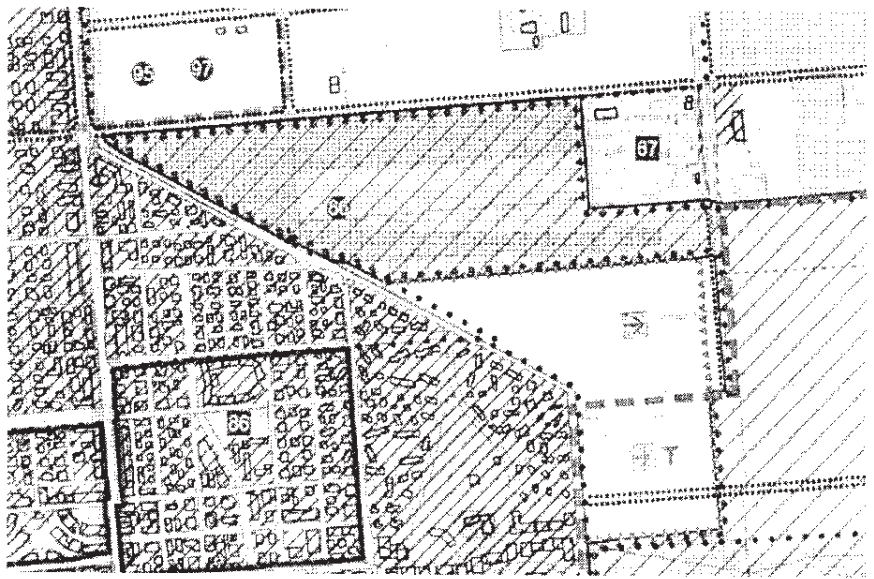
La tavola dei vincoli e della pianificazione territoriale evidenzia come l'area sia caratterizzata dai seguenti vincoli:

- Sito di interesse comunitario ai sensi del D.G.R. n° 2673/2004 (SIC IT3250033);
- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- Zone di attenzione idraulica (Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. dell'AdB del Tagliamento).

La stessa tavola riporta inoltre la Proposta di vincolo paesaggistico per l'area denominata «Piccola Maremma alla foce del Tagliamento», deliberata dalla Provincia di Venezia il 19 luglio 1991.

La tavola della trasformabilità individua due diversi sub-ambiti all'interno del perimetro di intervento:

Uno caratterizzato da evidenti aspetti naturali, riconducibili alla parte più a nord, dove sono definite aree agricole integre e di pregio, aree nucleo e biotopi. Uno predisposto allo sviluppo insediativo, riconducibile alla parte più a sud.



Si evidenzia che il PAT individua l'area oggetto di valutazione come "linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale". Il cambiamento da residenza stabile a residenza turistica necessita pertanto di apposito Accordo di Programma tra proponente, Comune di San Michele al Tagliamento e Regione Veneto che allo stato attuale è a detta del proponente in via di definizione.

3.4-VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.A.T.

Il Rapporto Ambientale della VAS relativa al PAT classifica l'area interessata dalla presente valutazione come

"Area A16: il PAT recepisce dal PRG un'area di espansione residenziale in corrispondenza del margine orientale dell'abitato di Bibione. Il sistema situato a margine di Bibione è caratterizzato da un disegno composto da spazi agricoli, di limitato valore produttivo, aree interessate da superfici alberate che strutturano un disegno ambientale che assume valenze sempre maggiori spostandosi verso la foce del tagliamento. L'area interessata dall'espansione residenziale si colloca in corrispondenza di una superficie agricola, comunque a contatto con elementi di interesse ambientale. La necessità di collocare tale ambito è determinata dall'esigenza di rafforzare la residenzialità a Bibione, in corrispondenza del nodo d'accesso principale del comprensorio, qualificando il contesto oltre la sola valenza turistica. Si evidenzia come l'areale ricada all'interno di una zona tutelata dal PTRC per la sua valenza paesaggistica e ambientale (art. 35 del PTRC) e del SIC IT3250033, così come riportato anche dal PTCP di Venezia, che definisce l'area complessiva come area nucleo o ganglio primario (art. 28 delle N.d.A.). In conformità con quanto definito dai suddetti piani e dalla vigente normativa in materia ambientale, in particolare per la Rete Natura 2000, l'ambito sarà realizzato in funzione di quanto emerso in sede di apposita Valutazione d'Incidenza, che ha definito la modalità e le misure necessarie per assicurare la compatibilità tra tale ambito e il contesto limitrofo."

Lo scenario valutato dalla VAS come compatibile risulta essere quello definito dal recepimento delle scelte della pianificazione vigente (che per l'area interessata prevede uno sviluppo piano volumetrico di massimo 58.000 mc) implementato con le indicazioni del PAT (che per l'area interessata impone di sottostare a quanto emerso dalla Valutazione di Incidenza predisposta in sede di definizione della variante al PRG).

Si rileva che anche il "Piano Particolareggiato Nettuno" (che prevedeva volumetrie maggiori rispetto a quanto proposto con il presente Accordo di Programma), è stato sottoposto a verifica di VAS conclusasi con un non assoggettamento a VAS da parte della commissione regionale di cui al parere n. 412206 del 13.09.2012.

In considerazione del fatto che il l' Accordo di Programma:

- ✓ prevede uno sviluppo piano volumetrico inferiore rispetto a quanto permesso dal PRG (circa 53.000 mc),
- ✓ rispetta le indicazioni della Valutazione di Incidenza Ambientale allegata alla variante del PRG,

il proponente ritiene che l'intervento non necessiti di una nuova procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, rispettando e producendo effetti migliorativi relativamente alle diverse componenti ambientali.

4. QUADRO PROGETTUALE

4.1 MODIFICHE PROGETTUALI OGGETTO DI VERIFICA DI VIA

Le principali modifiche che l'Accordo di Programma apporta rispetto a quanto già valutato nell'ambito della procedura di VIA relativa al centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero denominato "Nettuno" sono:

1. Trasformazione delle aree destinate a residenza stabile in aree per volumetrie turistiche;
2. Eliminazione delle strade di penetrazione alla lottizzazione nella parte ovest dell'ambito;
3. Modifica dei 3 corridoi ecologici principali nella parte ovest dell'ambito, con previsione di 9 corridoi ecologici secondari e conseguente aumento della superficie di circa 4.500 mq;
4. Ricollocazione degli invasi di laminazione;
5. Modifica della tipologia costruttiva delle abitazioni turistiche (la tipologia edilizia qui utilizzata rientra tra i sistemi prefabbricati di tipo sopraelevato. E' costituita da moduli in legno appoggiati al terreno mediante un sistema puntuale costituito da palificata metallica infissa nel terreno e sollevata da terra di circa 45 cm);
6. Riduzione della volumetria insediativa, che passa da 58.000 mc previsti dal vecchio Piano Particolareggiato, a 53.310 mc previsti dall'attuale Accordo di Programma.

4.2 DESCRIZIONE GENERALE DEGLI INTERVENTI PREVISTI

Il complesso immobiliare è inserito all'interno di un sito d'interesse a valore comunitario S.I.C.; il progetto tende a valorizzare gli aspetti peculiari del sito stesso dal punto di vista naturalistico prevedendo la realizzazione del Parco della biodiversità.

Viene prevista la realizzazione di un pozzo per l'installazione di un impianto geotermico

I criteri progettuali sono volti ad eliminare gli elementi che possano risultare negativi rispetto all'ambiente circostante, optando per scelte che tendono a ridurre al minimo emissioni gassose, rumori e vibrazioni in genere a salvaguardia della flora e della fauna dell'adiacente Parco della Biodiversità.

Gli interventi di progetto hanno come finalità la realizzazione di unità residenziali turistiche "RT" e di unità residenziali turistico alberghiere "RTA". Queste ultime si dividono in due tipologie:

- a) interne ad un unico volume (denominato albergo);
- b) aggregate a schiera nell'area esterna a sud dell'albergo.

Albergo

Nell'albergo sono previsti gli spazi comuni di servizio alle residenze turistiche (RT+RTA), al piano interrato è previsto un'autorimessa che garantisce un posto auto per ogni unità abitativa e/o ospiti delle camere dell'albergo, allo scopo di eliminare la circolazione di auto all'interno dell'area di intervento, i trasferimenti degli utenti sono previsti mediante l'utilizzo di macchine elettriche.

Al piano interrato sono anche previsti i vani tecnici a servizio delle attività alberghiere e delle piscine, locali di servizio alle stesse, locali destinati agli animatori, e in generale magazzini e servizi igienici per gli utenti.

La reception dell'intero complesso verrà realizzata al piano terra dell'albergo e fungerà da filtro insieme ad un giardino ornamentale con bar e sale da pranzo (a nord blocco cucine connesso).

Residenze turistiche

Le residenze turistiche sono costituite da bilocali e trilocali con 6 tipi di aggregazioni, immerse nel verde e collegate da percorsi carrabili pavimentati con terra stabilizzata naturale tipo "levostabb / levocell".

Ciascuna unità abitativa sarà dotata di aree pertinenziali a prato con arbusti e siepi, affacciate in parte su aree verdi denominate corridoi ecologici, realizzati piantumando essenze autoctone che garantiranno la connessione tra il Parco della Biodiversità e gli ampi spazi verdi interni all'area di intervento.

Per le residenze turistiche saranno adottati sistemi costruttivi in legno atti a minimizzare l'impatto dell'intervento. Questo approccio garantisce infatti tempi di realizzazione più brevi, riducendo gli impatti con la fauna del luogo, ed il loro facile smantellamento in una eventuale futura rinaturalizzazione dell'area.

La tipologia edilizia utilizzata rientra tra i sistemi prefabbricati di tipo sopraelevato. È costituita da moduli in legno appoggiati al terreno mediante un sistema puntuale costituito da palificata metallica infissa nel terreno e sollevata da terra di circa 45 cm. Il sistema garantisce una perfetta salubrità degli ambienti domestici e al tempo stesso il minor impatto insediativo a livello di sottosuolo e del suolo consentendo la permeabilità del terreno.

Opere di urbanizzazione

Il Piano prevede la realizzazione di una serie di opere di urbanizzazione suddivise in due categorie:

Opere fuori ambito

- ✓ Ricalibratura e potenziamento di Via Lattea con contestuale realizzazione di una pista ciclabile bidirezionale;
- ✓ Realizzazione di rotonda tra Via Lattea, Via Nettuno e Via Delfino;
- ✓ Realizzazione di rotonda tra Via Lattea e Via del Procione.

Opere entro ambito

- ✓ Realizzazione dei parcheggi a standards afferenti a tutte le volumetrie da realizzarsi all'interno dell'Accordo di Programma;
- ✓ Realizzazione di tutti i sottoservizi a rete:
 - Rete acque bianche;
 - Rete acque nere;
 - Rete Ente elettrofornitore;
 - Rete Società telefonica, fibre ottiche e dati;
 - Illuminazione pubblica;
 - Acquedotto e irrigazione verde pubblico.

Le opere di maggior rilevanza riguardano gli interventi sulla viabilità ovvero l'adeguamento di via Lattea, e la realizzazione di due rotonde in corrispondenza degli incroci esistenti.

Tutte le opere viabilistiche saranno realizzate con asfalto fono assorbente al fine di contenere l'impatto acustico.

Opere idrauliche

Viene mantenuta la soluzione progettuale derivante dal Progetto Esecutivo Deviazione Canale VII (Parere favorevole Commissione edilizia Integrata, seduta n. 1607 del 16.10.2013 – Parere di Compatibilità paesaggistica Direzione regionale Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, prot. n.31070 del 03.12.2013).

- Deviazione tratto finale canale VII e realizzazione dei bacini di laminazione

L'intervento prevede, oltre alle reti di drenaggio delle aree insediative, alcune opere idrauliche compensative. In particolare la deviazione del tratto finale del Canale Settimo e la realizzazione di un bacino di laminazione. Tali opere, propedeutiche all'esecuzione del nuovo insediamento, presentano le seguenti caratteristiche:

nuovo canale scatolare 3,20 x 2,70 m per uno sviluppo di circa 468m;

area di laminazione per un volume totale di circa 29.300 mc.

Il nuovo canale scatolare, rispetto alla tubazione esistente in c.a. diam. 250 cm , presenta un incremento di volume pari a $(3,20 \times 2,70 \times 470) - (1,25 \times 1,25 \times 3,14 \times 470) = 1.755$ mc. Pertanto la capacità dei nuovi volumi di invaso all'interno dell'ambito si quantifica in circa 31.055 mc.

In adeguamento ai contenuti del parere VIA , vengono inseriti ulteriori invasi di laminazione (per circa 4.500 mc.) in grado di ricevere il volume dell'onda di piena che eccede la capacità delle condotte all'interno delle nuove aree insediative.

La nuova conformazione urbanistico - insediativa illustrata nell'Accordo di Programma prevede una diminuzione delle superfici impermeabilizzate, rispetto al Piano Particolareggiato Nettuno. La nuova proposta progettuale riduce di circa 1.000 mq le superfici impermeabili e pertanto non va a gravare sulle misure compensative adottate precedentemente come illustrato nella tabella seguente.

Tipo superficie	Superficie Piano Part. (mq)	Superficie A.d.P. (mq)
Verde tipo A	54.000	52.646
Verde tipo B +D	74.051	70.587
Verde tipo C	42.539	48.425
Totale aree permeabili	170.590	171.658
Viabilità e parcheggi	19.566	16.050
Residenza stabile	16.729	0
Residenza turistica	27.089	49.143
Struttura ricettiva alberghiera	18.770	15.893
Totale aree impermeabili	82.153	81.086
TOTALE	252.744	252.744

L'accordo di Programma fa quindi proprie tutte le analisi e valutazioni emerse durante l' iter progettuale del Piano particolareggiato integrandole con la nuova conformazione. La soluzione progettuale mantiene quindi inalterate le elaborazioni precedentemente predisposte modificando esclusivamente la localizzazione dei bacini di laminazione afferenti gli ambiti insediativi.

- Acque nere

Per quanto riguarda l'area residenziale si prevede di colettare i singoli lotti alla tubazione della fognatura di progetto direttamente nei pozzetti di ispezione e quindi nel nuovo scatolare in progetto, munito di valvola antiriflusso.

La rete è costituita da collettori in PVC di tipo conforme alla norma UNI EN 140- 1-SN8, di diametro pari a DN160.

- La rete si suddivide in due zone.
- La zona ad ovest che scarica nel pozzetto di deviazione del canale VII.
- La zona est che scarica direttamente in prossimità del depuratore, nel manufatto di futura costruzione.

Il parco della biodiversità

Viene mantenuta la soluzione progettuale derivante dal Progetto Esecutivo che già ha ottenuto Parere favorevole della Commissione Edilizia Integrata, seduta n. 1607 del 16.10.2013 e Parere di Compatibilità paesaggistica Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, prot. n.31006 del 03.12.2013

Gli elementi caratterizzanti il parco sono:

- La pineta e le radure esistenti;
- Il bacino di laminazione con capacità di invaso di c.ca 30.000 mc e le opere idrauliche afferenti;
- I corridoi ecologici di connessione;
- Gli accessi e percorsi naturalistici nonché le passerelle di attraversamento;
- bI corridoi ecologici quali elementi verdi di interconnessione con la parte urbana;
- Le recinzioni;
- La barriera di mitigazione con l'Ecocentro.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'origine e la conformazione di questo interessante territorio oggetto del presente Studio va inquadrato all'interno della evoluzione della stessa pianura padana ad opera delle esondazioni dei suoi fiumi diretti a mare e carichi di materiali e depositi alluvionali e alle ingressioni marine con il loro specifico apporto di acque salmastre a ridosso delle foci.

Anche la vegetazione originaria del posto si configura secondo i caratteri degli habitat xerico-mediterranei del nord-adriatico.

Un profondo intervento che determinò cambiamenti sostanziali nell'assetto del territorio è prodotto dalla cosiddetta "bonifica idraulica ed agraria": questa operò attraverso lo scavo di 90 canali di scolo e drenaggio per la regolazione dello scarico delle acque al fine di acquisire alla agricoltura nuovi terreni produttivi e vincere contemporaneamente la lotta alla malaria.

Il "Bacino Sesto", che comprende Bibione, fu oggetto di interventi di bonifica a partire dagli anni 1930, caratterizzati dallo scavo di tanti canali di scolo secondari quante erano le "lame" (depressioni interdunali) presenti, dalla ricostituzione della pineta (andata distrutta nei precedenti periodi bellici), dalla piantumazione di specie forestali adatte a resistere all'aerosol marino sulle restanti dune e aree maggiormente esposte ai venti.

Per i rinverdimenti come specie arboree si utilizzò, oltre al pino nero austriaco, anche il pino domestico e, assieme, il pino d'Aleppo, mentre il pioppo e il gelso vennero piantati soprattutto sul ciglio dei canali e lungo le nuove strade interne. Verso il mare si inserì anche la robinia, la canna maggiore e altre specie più resistenti al vento, per finire con l'introduzione di numerosi gruppi di tamerice fin sulle ultime dune fronte mare.

L'ambiente naturale oggi esistente coincide con la porzione del **SIC IT 3250033** che insiste subito ad est dell'abitato di Bibione. L'area è limitrofa al perimetro ovest della **ZPS IT 3250040** "Foce del Tagliamento". Si tratta di un contesto segnato fortemente dall'azione antropica, come s'è visto. Sono del tutto scomparse le zone umide un tempo soggette alle periodiche esondazioni del fiume e alle ingressioni marine e in loro luogo è rimasto il canale di drenaggio impostato dalla bonifica.

Si possono comunque ancora intravedere i relitti di quello che era il preesistente ambiente naturale della cuspide deltizia del fiume Tagliamento con la serie di cordoni dunosi, paralleli all'andamento della costa litoranea, intercalati dagli avvallamenti, detti "lime", ora talvolta colmati. La vegetazione forestale (le pinete) è stata per lo più reintrodotta sui terreni delle antiche dune rimasti più elevati, mentre diverse specie arbustive ed erbacee hanno spontaneamente ricolonizzato gli habitat che si sono riformati. Sui terreni pianeggianti sono state inserite le colture costituite qui esclusivamente da seminativi o prati falciati. Nelle zone di margine sono prevalsi i prati pingui e i pascoli. Oltre a questi si arriva al margine del bosco e alle sue radure, ove si sono sviluppate le tipiche associazioni vegetali con caratteri anche unici per il litorale veneziano.

L'abbandono del pascolo e dello sfalcio dei prati, come pure di quasi di ogni cura del bosco, mette in evidenza attualmente un incipiente stato di degrado che porta tendenzialmente alla scomparsa dei più pregiati habitat naturali e quindi al rischio di perdita di specie prioritarie e comunque protette. Infatti le radure tendono ad essere invase sia dalle plantule di specie arboree che da specie arbustive fortemente invasive, come il rovo e altre ancora.

La fragilità dell'assetto vegetazionale attuale, per le aree lasciate all'evoluzione spontanea dell'ecosistema, è per di più evidenziata dalla tendenza, in atto, di sostituzione della pineta a prevalenza di pino nero con il bosco dominato dal leccio, tendenza favorita dal riscaldamento climatico.

Atmosfera

Ci si trova in area caratterizzata da clima continentale moderato, con influenze adriatiche e soggetto a venti dei quadranti di Nord Est (Bora) e di Sud Est (Scirocco). La pluviometria raggiunge nell'anno buoni valori per lo sviluppo delle specie vegetali (circa 900 – 1000 mm annui) con distribuzione parzialmente concentrata in autunno e primavera. Le estati sono calde ma ben ventilate, ciò crea un microclima locale asciutto e piacevole.

Suolo e sottosuolo

Tra Cesarolo e Lignano è strutturato il margine meridionale della Piattaforma Mesozoica Friulana, orientato WSW – ENE, il cui tetto si trova a circa 725 m di profondità. Sopra sono presenti strati di depositi sabbiosi, argillosi e calcareo arenacei terziari, il cui tetto si trova a circa 475 m di profondità. A questi seguono depositi sabbiosi, limosi, argillosi e torbosi quaternari, di origine sia fluviale che marina o anche lagunare.

I corsi d'acqua della zona, e in particolare i vari rami del Tagliamento, hanno contribuito, con i loro depositi alluvionali, a modellare il territorio.

Nell'area in esame, all'azione di trasporto da parte dei fiumi e del mare (ingressioni marine e mareggiate) si è sommata l'azione del vento (venti di nord est, quali la bora) che tende a trasportare e poi depositare in linee di accumulo le parti più volatili e meno coese del terreno. Si è formata così una serie di cordoni dunosi paralleli alla costa che in alcuni punti hanno raggiunto l'altezza di 5/6 m o anche più.

Fra un cordone e l'altro è rimasta una depressione entro cui potevano incanalarsi le acque di esondazione, come pure quelle delle mareggiate, dando origine ai canali o "lame", caratteristiche della zona.

Considerando i caratteri pedologici e litologici di questa zona, si osserva che la stratigrafia rivela nei primi 10 m la prevalenza di terreni sabbiosi (fasi di azione del trasporto soprattutto marino). Sotto a questi si incontrano alternanze di strati sabbiosi e lenti di terreni limo argillosi maggiormente coesivi di origine fluviale o di deposito in corrispondenza dei bacini lagunari (torbe).

Nelle zone più depresse il cappellaccio limo-argilloso sottostante lo strato di sabbie, tende a far ristagnare l'acqua. Ed è ciò che succedeva nelle citate "lame" ove persistevano, per la maggior parte dell'anno, i ristagni d'acqua.

Acqua

Nella bassa pianura, che comprende l'area di studio, insiste un potente apparato idrico sotterraneo costituito da un sistema multifalda in pressione. Più in superficie, a profondità fra -1 e -1,2 m dal piano campagna, si colloca la falda freatica, il cui livello è maggiormente condizionato dalle precipitazioni locali.

Escludendo il fiume Tagliamento, in superficie non esiste alcun corso d'acqua. Il sistema di scorrimento è infatti costituito esclusivamente dai canali della bonifica.

Vegetazione

Inserita in un contesto ambientale e bioclimatico unico, crocevia tra elementi naturalistici mediterranei, orientali e montani, l'isola di Bibione rappresenta uno scrigno di natura superstita.

La foce e le prime dune sono infatti caratterizzate dalle tipiche associazioni pioniere che, a differenza dei litorali veneziani, vedono una buona presenza di specie collinari o montane a discapito di quelle mediterranee. Infatti lo stesso alveo del Tagliamento ha svolto la funzione di "corridoio ecologico" ponendo in connessione i vari habitat che si sviluppano tra monti e mare.

Il pino nero, almeno in parte spontaneo, ha origine prealpina, come documentato dal conteggio di specie montane che abitualmente costituiscono il sottobosco delle pinete a pino nero delle prealpi Giulie e Carniche.

La lecceta con pino nero rappresenta uno degli ultimi resti della vegetazione boschiva, ormai molto rarefatta, delle dune fossili, e costituisce, insieme all'analoga formazione in riva sinistra, il complesso vegetazionale boschivo maggiormente esteso alla foce del Tagliamento.

Originariamente le dune, intercalate a depressioni paludose (lame) con caratteristica vegetazione palustre, comprendevano nella parte più interna una **pineta** in cui il Pino nero (*Pinus nigra* var. *austriaca*) essenza dominante, si mescolava a formare il sottobosco con lo *Iuniperus communis*, l'*Ostria alba*, la *Clematis vitalba*, il *Ligustrum communis*, il *Berberis vulgaris*, la *Phyllirea angustifolia*, la *Lonicera etrusca*, il *Rhus cotinus*, l'*Erica carnea*, ecc.

Si notano ancora il *Quercus ilex*, il *Fraxinus angustifolia*, l'*Alnus glutinosa*, e varie specie di pioppi e salici.

La prima serie di **dune** verso il mare invece era del tutto nuda, salvo che per radi ginepri, qualche macchia di Erica e per la copertura discontinua, verso mare, della *Psamma arenaria*.

Attualmente la vegetazione può essere considerata quale forma relitta in cui le distruzioni operate dal primo conflitto mondiale e il successivo intervento della bonifica, assieme alle opere idrauliche e agli insediamenti turistici più recenti, hanno manomesso notevolmente l'assetto originario di quest'ambiente. Nell'area considerata esiste ancora la pineta con prevalenza di pino nero, entro la quale si presentano alcune radure ricche di importanti e protette specie vegetali (ad esempio la *Stipa veneta* o Lino delle Fate, diverse specie di orchidee, ecc.).

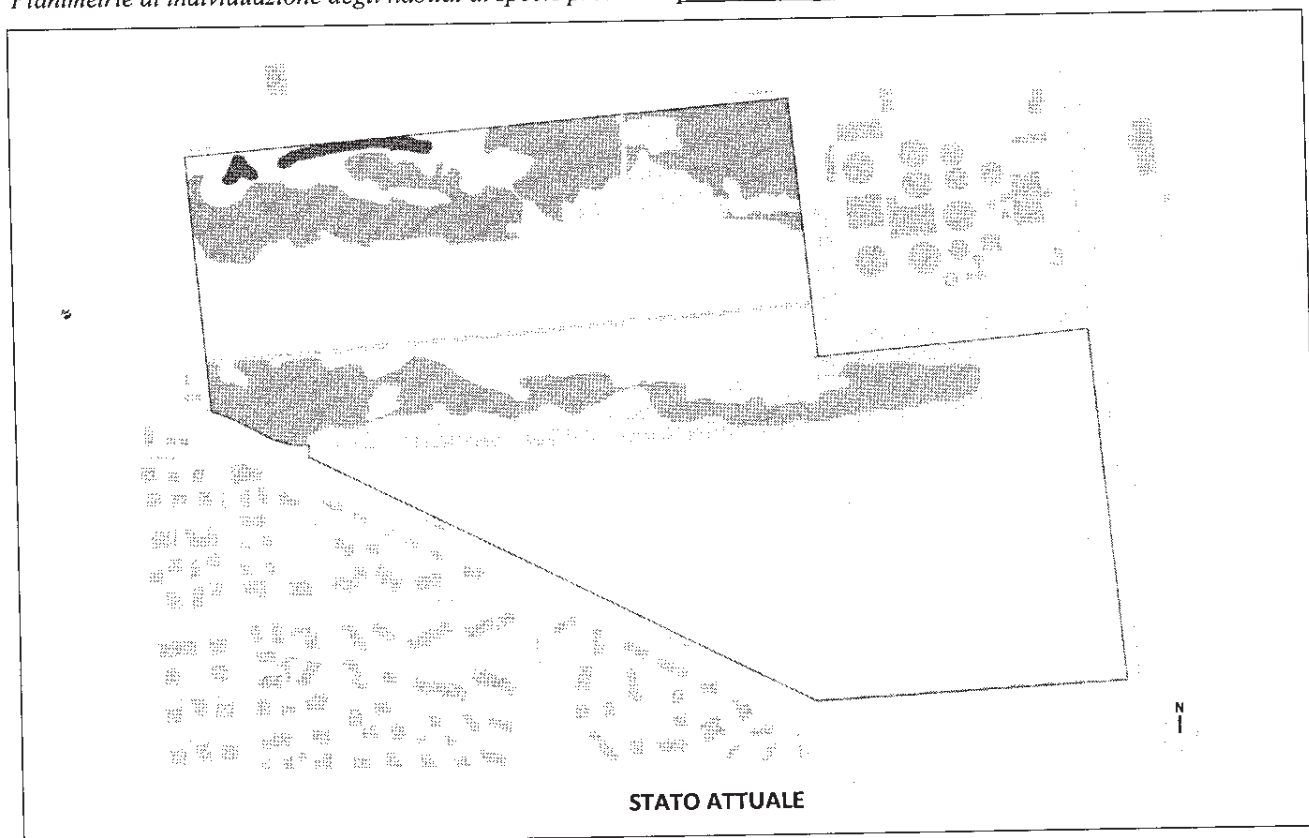
L'ambiente naturale presenta complessivamente una certa vitalità che conduce alla formazione di habitat disgiunti o a mosaico. Anche le aree marginali e i prati ancora presenti, manifestano notevoli potenzialità di rigenerazione dell'ambiente naturale, mentre sono scomparse quasi del tutto le aree umide un tempo soggette alle esondazioni del fiume.

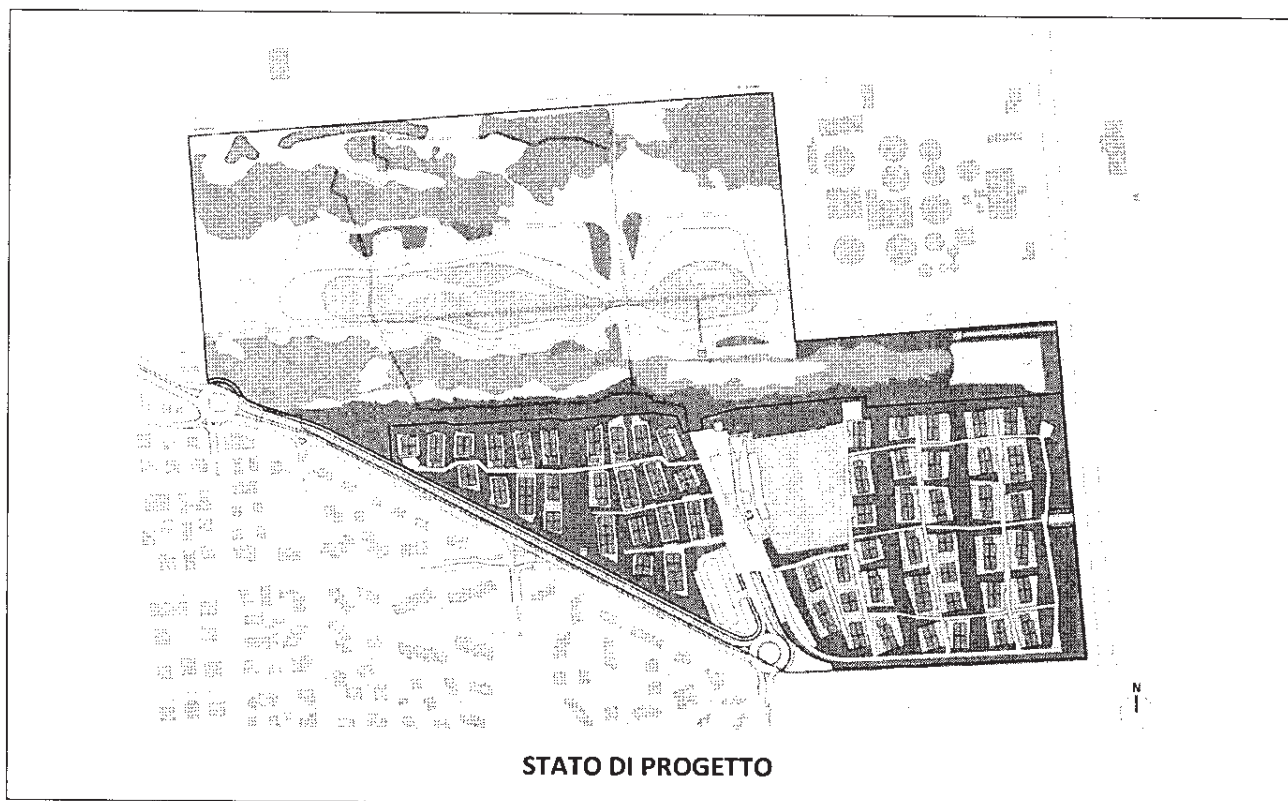
Lo studio proposto analizza nel dettaglio gli habitat e le specie di habitat che sono presenti nella zona interessata dall'intervento.







1.	Leccete con pino nero (<i>Quercion illicis</i> Br.-Bl. , 1931 - 1936) (<i>Quercus ilex</i>), (<i>Pinus nigra</i>), (<i>Fraxinus ornus</i>), roverella (<i>Quercus pubescens</i>), pino domestico (<i>Pinus pinea</i>), erica (<i>Erica carnea</i>), ginepro comune (<i>Juniperus communis</i>), fillirea (<i>Phyllirea angustifolia</i>), susino selvatico (<i>Prunus spinosa</i>), crespino (<i>Berberis vulgaris</i>), ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>), rovo (<i>Rubus ulmifolius</i>), biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>), lantana (<i>Viburnum lantana</i>), caprifoglio etrusco (<i>Lonicera etrusca</i>), fiammola (<i>Clematis flammula</i>), asparago (<i>Asparagus acutifolius</i>). numerose specie mediterranee quali <i>Phyllirea angustifolia</i> , <i>Rubia peregrina</i> , <i>Clematis flammula</i> , <i>Osyris alba</i> .
2.	Leccete con pino domestico (<i>Quercion illicis</i> Br.-Bl. , 1931 - 1936)
3.	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>). Habitat 1410 <i>Salix rosmarinifolia</i> , <i>Trachomitum venetum</i> , <i>Erianthus hostii</i> .
4.	Canneti a cannuccia palustre (<i>Phragmitetum vulgaris</i> Von Soò 1927) <i>Phragmites australis</i> , <i>Spartina maritima</i> , <i>Suaeda maritima</i> e <i>Puccinellia distans</i> . componente igrofila dulcacquicola o eurialina, rappresentata fra gli altri da <i>Cladium mariscus</i> , <i>Sonchus maritimus</i> , <i>Pulicaria dysenterica</i> , <i>Allium suaveolens</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Lythrum alicaria</i> e <i>Molinia caerulea</i> ssp. <i>arundinacea</i> .
5.	Popolamenti a falasco (<i>Mariscetum serrati</i> Zobrist 1935) <i>Cladium mariscus</i>
6.	Praterie aride a lino delle fate veneto (<i>Satureion subspicatae</i> Horvat 62) Graminacee termofile quali <i>Bromopsis erecta</i> , <i>Chrysopogon gryllus</i> , <i>Koeleria lobata</i> . Fra le altre specie ricorrenti ricordiamo <i>Anthericum ramosum</i> , <i>Pseudolysimachion barrelieri</i> ssp. <i>nitens</i> , <i>Helianthemum nummularium</i> ssp. <i>obscurum</i> , <i>Odontites lutea</i> , <i>Teucrium chamaedrys</i> , <i>Teucrium polium</i> , <i>Silene ottes</i> , <i>Scabiosa gramuntia</i> , <i>Globularia punctata</i> , <i>Fumana procumbens</i> , <i>Asperula cynanchica</i> , <i>Allium sphaerocephalon</i> , <i>Aster linosyris</i> , <i>Petrorhagia saxifraga</i> . In questa sede inoltre è ospitato il maggior numero di orchidee <i>Orchis morio</i> , <i>Orchis tridentata</i> , <i>Orchis militaris</i> , <i>Ophrys sphegodes</i> e <i>Anacamptis pyramidalis</i> Formazioni termofile di mantello (<i>Cytision</i>): <i>Prunus spinosa</i> , <i>Berberis vulgaris</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Rubus ulmifolius</i> , <i>Lonicera etrusca</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Phillyrea angustifolia</i>
7.	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
8.	Popolamenti erbacei ad elevato dinamismo In un primo tempo la compagine floristica è dominata da elementi della vegetazione ruderale (principalmente <i>Stellarietea</i> e <i>Artemisietea</i>), ma la composizione floristica tende rapidamente ad evolvere nel tempo con l'ingresso di specie afferenti alle vegetazioni delle post-culture (<i>Agropyretea</i>), delle praterie aride (<i>Festuco-Brometea</i>) e delle praterie umide (<i>Molinion</i>), a seconda delle condizioni ecologiche del sito.
9.	Prati pingui da sfalcio (<i>Arrhenatherion elatioris</i> W. Koch 1926) <i>Arrhenatherum elatius</i> , <i>Achillea millefolium</i> , <i>Althaea officinalis</i> , <i>Avena barbata</i> , <i>Bromus hordeaceus</i> , <i>Carex distans</i> , <i>Cerastium holosteoides</i> , <i>Dactylis glomerata</i> , <i>Daucus carota</i> , <i>Equisetum arvense</i> , <i>Euphorbia helioscopia</i> , <i>Festuca arundinacea</i> ssp. <i>arundinacea</i> , <i>Galium</i>

	<i>mollugo, Hypochoeris radicata, Lotus corniculatus, Medicago lupulina, Medicago sativa, Papaver rhoeas, Phragmites australis, Plantago lanceolata, Poa pratensis, Poa trivialis, Potentilla reptans, Salvia pratensis, Silene latifolia ssp. alba e Silene vulgaris.</i>
10.	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis</i>
11.	Siepi termofile (Prunetalia tx. 52) <i>Berberis vulgaris, Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Prunus spinosa, Sambucus nigra, Rubus ulmifolius, Rubus caesius, Amorpha fruticosa e Robinia pseudacacia.</i>
12.	Cenosi ruderali arboreo arbustive (Prunetalia tx. 52) <i>Rubus ulmifolius, Rubus caesius, Amorpha fruticosa, Sambucus nigra e, spesso con elevate coperture, Robinia pseudacacia.</i>
13.	Mosaici di vegetazione, aggruppamenti e facies d'interferenza Compenetrazione o promiscuità di diversi tipi vegetazionali





Planimetrie di individuazione degli habitat di specie presenti o potenziali vegetali






**LEGENDA****(Ambienti naturali o naturaliformi presenti)**

-  Praterie a lino delle fate veneto (*Saturelon subspicatae*)
-  Leccete con pino nero e/o pino domestico (*Quercion ilicis*)
-  Pinete artificiali naturalizzate con prevalenza di pino nero e/o pino domestico (Erico - *Pinetaliae*)
-  Rinnovo spontaneo di pineta a pino domestico (Erico - *Pinetaliae*)
-  Coltivi
-  Prati pingui da sfalcio (*Arrhenatherion elatioris*)

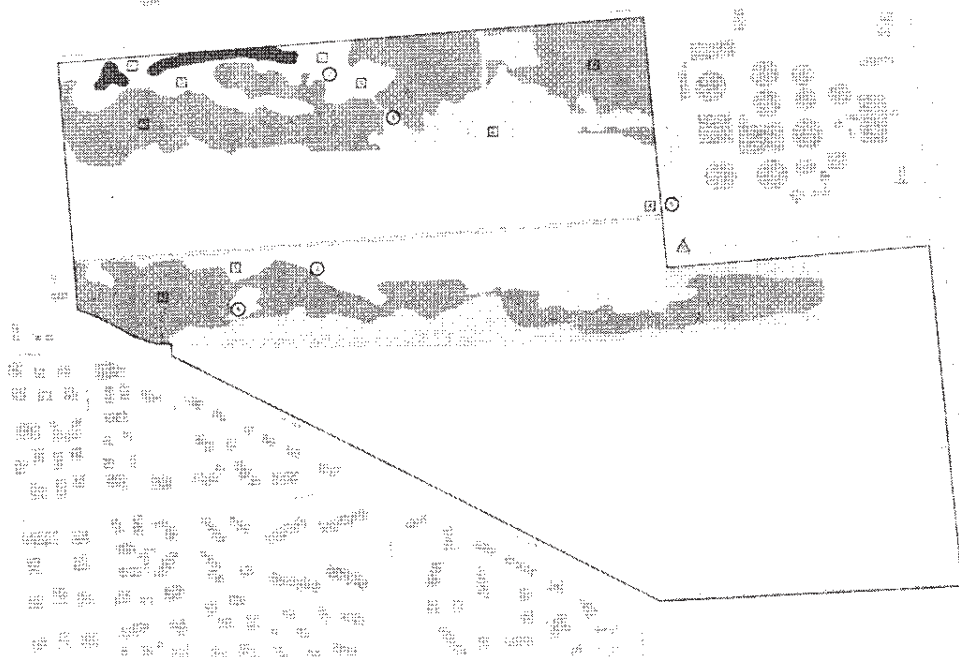
(Ambienti naturaliformi sviluppabili all'interno del progetto "Parco della biodiversità")

-  Bosco igrofilo a Ontano nero con ingresso di gattice e frassino ossifillo
-  Praterie umide a *Mollnea caerulea*
-  Invaso profondo colonizzabile da igrofile erbacee e idrofite sulle piccole nicchie periodicamente sommerse
-  Praterie umide parzialmente colonizzabili da canneti, scirpeti, tifeti, ecc.

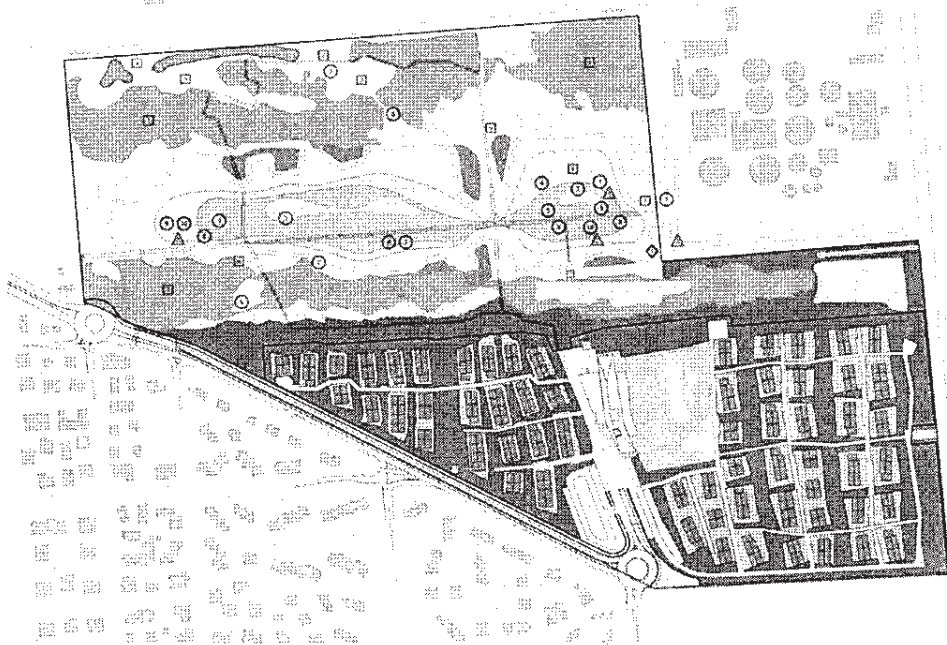
(Ambienti urbani dotati di grado di naturalità o mitigazione ambientale)

-  Superfici edificate o impermeabilizzate
-  **RESIDENZE TURISTICHE**
tipologia insediativa sollevata da terra - vedi dettagli
-  **AREA DI SVILUPPO DELLA PINETA con CORRIDOI ECOLOGICI**

Planimetrie di valutazione della presenza potenziale ed effettiva delle specie faunistiche di pregio ambientale



SITUAZIONE IPOTIZZATA NELLO STATO DI FATTO



SITUAZIONE IPOTIZZATA NELLO STATO DI PROGETTO

	SPECIE	TIPO	AMBITO
0	RETTILI		
	1 Saettone comune (<i>Elaphe longissima</i>)	OFIDE	AMBITI BOSCHIVI
	2 Colubro liscio (<i>Coronella austriaca</i>)	COLUBRIDE	PRATERIE SERICHE
	3 Biacco (<i>Hierophis viridifluvus</i>)	OFIDE	STEPPE XERICHE E MARGINI DI PINETA
	4 Testuggine di palude (<i>Emys orbicularis</i>)	TESTUGGINE	AMBITI DI PINETA
	5 Testuggine di Herman (<i>Testudo hermanni</i>)	TESTUGGINE	AMBITI BOSCHIVI COSTIERI
6 Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>)	SAURI	AMBITI PINETE COSTIERE	
A	ANFIBI		
	A Rana agile (<i>Rana dalmatina</i>)	ANURO	FOSSI E AREE UMIDE AI MARGINI BOSCHIVI
	A Raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i>)	ANURO	CANNETI E STAGNI DI RECENTE FORMAZIONE
0	UCCELLI		
	1 Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i>)	ARDEIDE	STAGNI E CANNETI
	2 Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	LANIDE	CHIARIE BOSCHIVE
	3 Piro piro boschereccio (<i>Tringa glareola</i>)	LIMICOLO	VELME PALUDOSE
	4 Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>)	ARDEIDE	FOSSI E STAGNI
	5 Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	CORACIFORME	FOSSI E STAGNI
	6 Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	CAPRIMULGIFORME	BOSCIAGLIE E RADURE DI QUERCETI
	7 Airone bianco maggiore (<i>Casmerodius albus</i>)	ARDEIDE	FOSSI E STAGNI
	8 Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)	ARDEIDE	FOSSI E STAGNI
	9 Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	RAPACE	STAGNI, CANNETI E PALUDI
	10 Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)	RAPACE	STAGNI, CANNETI E PALUDI
0	MAMMIFERI		
0 Puzzoia (<i>Mustela putorius</i>)	MUSTELIDE	RIVE DI FIUMI E POZZE	

Fauna

Si ipotizza che gli habitat naturali e semi-naturali costieri e di valle da pesca riescano a mantenere una funzione di connettività ecologica molto importante nel territorio, che si estende tra la zona di foce del Tagliamento e la foce del Piave. Tale fascia di "interconnessione ecologica" per le specie terrestri a media ed ampia mobilità può ritenersi estendibile fino all'ambito lagunare-vallivo di Venezia.

In base a questa indicazione vengono qui citate non solo le specie presenti ma anche quelle potenzialmente presenti nel sito considerato.

Per la loro descrizione ci si affida alle indicazioni naturalistiche proposte dallo Studio stesso.

Erpetofauna

Fra la fauna vertebrata grande importanza si deve alla Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) e alla Testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*).

Di grande interesse è pure la presenza potenziale del saettone comune (*Zamenis longissimus*, *Elaphe longissima* in direttiva) specie relativamente comune in molte zone d'Italia ma fortemente localizzata nella Pianura Padana, causa la scomparsa degli habitat idonei.

Da sottolineare pure la presenza potenziale della vipera comune (*Vipera aspis*), ofide che si dimostra alquanto raro e localizzato nella maggior parte della Pianura Padano-Veneta.

Nella zona sono stati rilevati anche la natrice dal collare (*Natrix natrix*), la lucertola campestre (*Podarcis situlus*) e il biacco (*Hierophis viridifluvus*).

Oltre alle già citate *Emys orbicularis*, *Testudo hermanni*, *Zamenis longissimus*, altre specie potenzialmente presenti nell'area sono: *Lacerta bilineata*, *Coronella austriaca* e *Rana dalmatina*,

appurata pure la presenza della rana esculenta (*Rana kl. esculenta*) conosciuta anche come rana ibrida dei fossi. Riscontrata infine anche la raganella italiana (*Hyla intermedia* endemismo italiano).

Avifauna

Proprio le specie **migratrici** rappresentano una porzione fondamentale della comunità ornitica totale.

Accanto alle specie migratrici più comuni e tipiche frequentatrici di molti ambienti propri di questa porzione del territorio provinciale, compaiono specie di notevole interesse conservazionistico, molte delle quali inserite nell'Allegato I della Direttiva comunitaria "Uccelli", quali il Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*), la Schiribilla (*Porzana parva*), il Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), il Gufo di palude (*Asio flammeus*), ecc..

Per quanto concerne le specie **nidificanti**, siano esse migratrici o sedentarie, il SIC possiede una comunità di tutto rispetto. Si annoverano il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il fratino (*Charadrius alexandrinus*), la sterna comune (*Sterna hirundo*), il

fraticello (*Sternula albifrons*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e l'averla cenerina (*Lanius minor*).

Molto interessanti sono le specie di diverso interesse conservazionistico, come il mestolone (*Anas chlypeata*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il basettino (*Panurus biamircus*), lo zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*) lo strillozzo (*Miliaria calandra*), ecc.

Specie **svernanti**: i vari ambienti presenti in questo contesto territoriale permettono inoltre la presenza in periodo invernale di svariate specie. In particolare l'ambito vallivo-lagunare, le sacche lagunari di Falconera e Porto Baseleghe, la foce del Tagliamento e il litorale che separa questa da Falconera di Caorle, costituiscono importanti zone di svernamento per molte specie di interesse conservazionistico. Solo considerando quelle inserite nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE si citano a titolo di esempio il tarabuso (*Botaurus stellaris*), la garzetta (Egretta garzetta), l'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), il gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), il beccapesci (*Sterna sandvicensis*), ecc.

Per quanto concerne l'area di indagine, questa ospita superfici agricole intensive frapposte a cordoni di pineta di estensione contenuta, i quali consentono comunque la presenza di habitat termofili con

vegetazione arboreo-arbustiva in grado di supportare elementi delle macchia mediterranea. Tali tipologie ambientali sono habitat riproduttivi potenziali per due specie ecotonali, succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e averla piccola (*Lanius collurio*), specie di interesse comunitario (All. I Direttiva 2009/147/CE), migratrici e nidificanti in Veneto (presenti da maggio a settembre circa) e svernanti a sud del Sahara.

Si ritiene che altre specie di interesse comunitario, considerando lo stato ecosistemico attuale, possano comparire nell'area di indagine in modo secondario, non regolare, come airone rosso (*Ardea purpurea*), airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), garzetta (Egretta garzetta), falco di palude (*Circus aeruginosus*), albanella reale (*Circus cyaneus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), specie che potenzialmente possono frequentare durante l'attività trofica i fossati di tale zona.

Mammiferi

Nell'area sono rinvenibili sia specie relativamente comuni, sia specie più rare e solitamente molto localizzate nella Pianura Veneta. Tra le prime vanno menzionate il riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), la talpa (*Talpa europaea*), insettivori relativamente plastici nella scelta dell'habitat, ben diffusi in provincia di Venezia e in buona parte della pianura veneta

Presenti anche alcuni Roditori particolarmente frequenti quali il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il topolino delle risaie (*Mus musculus*), il surmolotto (*Rattus norvegicus*), il topolino delle case (*Mus domesticus*), tutte specie ad ampia diffusione nella regione e in grado di colonizzare svariati habitat. Mentre i primi risultano specie autoctone, il surmolotto e il topolino delle case hanno origine asiatica, anche se la loro acclimatazione in Europa è ormai avvenuta da tempo.

Altre specie presenti nel territorio oggetto di studio e definibili comuni sono la lepre (*Lepus europaeus*), specie adattabile e soggetta a costanti immissioni a fini venatori e la volpe (*Vulpes vulpes*). Presente anche il tasso (*Meles meles*), meno frequente delle specie sopraccitate nella provincia di Venezia, anche se ritenibile ancora piuttosto diffuso.

Tra le specie presenti nel SIC e considerabili rare e localizzate in provincia di Venezia, troviamo la puzzola (*Mustela putorius*), il daino (*Dama dama*), il capriolo (*Capreolus capreolus*) e il cinghiale (*Sus scrofa*).

5.2 IMPATTI

Atmosfera

I caratteri dell'atmosfera e del microclima non paiono poter essere influenzati dalle trasformazioni dell'uso del suolo derivanti dal progetto. Anzi, l'aumento delle superfici boscate potrà generare un certo miglioramento a livello locale.

Limitate e molto discontinue sono inoltre le emissioni gassose dovute ai mezzi che operano all'interno del cantiere e in zone marginali rispetto l'area del Parco. Anche quelle provenienti dall'area urbana limitrofa a quella d'intervento col relativo traffico veicolare, non sono in grado di alterare in modo significativo l'assetto qualitativo atmosferico del luogo. In conclusione, si può considerare l'aumento delle superfici boscate una misura migliorativa rispetto tutti gli effetti influenti sul microclima locale.

Suolo e sottosuolo

Le trasformazioni dell'uso reale del suolo riguardano come s'è visto i terreni agricoli inclusi nell'area d'intervento.

A intervento concluso le superfici assumeranno la seguente ripartizione:

- pineta e a radure xeriche, mq 70.588;
- aree di sviluppo nuove formazioni forestali e corridoi ecologici principali e secondari, mq 61.467;
- praterie umide con ingresso di piccole areole di formazioni boschive ripariali (ontaneti), stagni e
- canneti, mq 52.646;
- verde privato con ingresso di specie arboree ed arbustive di tipo ecologico compatibile con le
- formazioni forestali presenti, mq 20.114;
- residenze turistiche, 14.365;
- ree edificate e/o pavimentate, mq 32.564.

La tipologia edilizia utilizzata rientra tra i sistemi prefabbricati di tipo sopraelevato. E costituita da moduli in legno appoggiati al terreno mediante un sistema puntuale costituito da palificata metallica infissa nel terreno e sollevata da terra di circa 45 cm. Il sistema garantisce una perfetta salubrità degli ambienti domestici e al tempo stesso il minor impatto insediativo a livello di sottosuolo. Inoltre la soluzione consente la totale permeabilità del terreno sottostante garantendo un minor impatto sull'habitat della fauna e microfauna locale.

Si ritiene che tale variazione, per quanto incida sull'area d'intervento, non produca effetti sensibili sullo scambio idrico alla scala del sito

Acqua

La nuova conformazione urbanistico - insediativa illustrata nell'Accordo di Programma prevede una diminuzione delle superfici impermeabilizzate, rispetto al Piano Particolareggiato. La nuova proposta progettuale riduce di circa 1.000 mq le superfici impermeabili e pertanto non va a gravare sulle misure compensative adottate nelle precedenti procedure valutative.

L'accordo di Programma fa quindi proprie tutte le analisi e valutazioni emerse durante l'iter progettuale del Piano Particolareggiato integrandole con la nuova conformazione. La soluzione progettuale mantiene quindi inalterate le elaborazioni precedentemente predisposte modificando esclusivamente la localizzazione dei bacini di laminazione afferenti gli ambiti insediativi.

Flora e Fauna

Per l'analisi degli impatti relativi alla flora e alla fauna si rimanda alle considerazioni contenute nel paragrafo relativo alla VINCA.

Rumore

Considerando gli ecosistemi presenti, gli habitat e le specie obiettivo di conservazione, possiamo dire che l'effetto del rumore si relaziona in modo diretto soprattutto con la componente ornitica. Nell'area di indagine la principale specie ornitica potenzialmente presente in periodo riproduttivo e sulla quale si devono considerare in modo più approfondito le possibili incidenze è il Succiacapre. Verosimilmente più difficile è la presenza di contingenti riproduttivi di rilievo di Averla Piccola. Nidificante potenziale, ma da ritenersi di presenza probabilmente solo saltuaria è Circus pygargus. Altre specie di interesse comunitario possono comparire nell'area di indagine in modo secondario, non regolare e in attività non riproduttiva, quali: Ardea purpurea, Casmerodius albus, Egretta, garzetta, Circus aeruginosus, Circus eyaneus, Nycticorax nycticorax. Di comparsa potenziale ma solo verosimilmente occasionale/accidentale, sono invece: Falco peregrinus, Falco vespertinus, Falco columbarius, Pernis apivorus, Coracias garrulus, asio flammeus, Ciconia ciconia, Pluvialis apricaria, Lanius minor.

In questo caso l'impatto da rumore deve considerarsi elevato nella fase di costruzione, sebbene la stessa si relazioni ad un periodo limitato; precauzionalmente verranno limitate le operazioni su macchina a più elevata emissione sonora nella parte più critica del periodo riproduttivo del Succiacapre (e dell'Averla Piccola), quindi da inizio maggio e fine luglio. In periodo di esercizio, considerando la realizzazione di piantumazioni in grado di rafforzare l'effetto schermante contro l'emissione acustica, si avrà un minore impatto da rumore soprattutto nell'area di laminazione e nella porzione di cordone di pineta più distante dall'area di edificazione di progetto.

Il **previsionale acustico** ha preso in considerazione lo stato attuale e lo ha confrontato con una simulazione durante la stagione estiva, periodo di maggiore concentrazione di traffico. L'area interessata all'intervento è attualmente territorio agricolo e compresa tra via Lattea e via Parenzo. Sono stati assunti i dati del traffico dalla strada via Lattea (180 veicoli/ora di cui l'1% di traffico pesante), quelli dalla strada via Parenzo (85 veicoli/ora, 50 mezzi per l'ecocentro, 35 mezzi per la struttura Bibione Spiaggia) e le sorgenti puntuali di rumore (vasche di depurazione 70 dBA cadauna e locale pompe 84 dBA posti all'interno dell'impianto di depurazione).

Le conclusioni alle quali sono giunti i progettisti sono che i valori del "Quadro estivo dello stato di fatto" non sono significativi rispetto al limite di zona che è ampiamente più elevato, mentre per il "Quadro estivo dello stato di progetto" lo scenario pur risultando più complesso porta a valori stimati inferiori ai 50 dBA tipici di una zona "tranquilla" e ben al di sotto del limite comparativo della classe IV. Per quanto riguarda l'edificato residenziale, risentendo di più dell'incremento di traffico di via Lattea, gli stessi progettisti consigliano una verifica puntuale sulle scelte progettuali che garantiscano i requisiti acustici passivi secondo i dettami del D.P.C.M. 14.11.1997.

Vibrazioni

Impatto ininfluyente per tutte le specie di uccelli esercitabile sia nella fase di cantiere che di esercizio.

5.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nell'ambito della procedura di VIA provinciale relativa al centro residenziale turistico e all'esercizio alberghiero denominato "Nettuno" è stata approvata la valutazione d'incidenza ambientale che recepisce le indicazioni della Regione Veneto, uffici rete Natura 2000, contenute nel parere n. 296 del 23/07/2008 del Comitato tecnico regionale, allegato alla DGRV n. 2971 del 14.01.2008, di approvazione della variante parziale del PRG.

L'area considerata nella Valutazione di incidenza si colloca all'interno del **SIC IT 3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"**, andando ad interessare, però, una porzione posta alquanto perimetrale ad esso e adiacente ad una vasta zona urbana residenziale.

La zona è solo adiacente ma non inclusa nella **ZPS IT 250040 "Foce del Tagliamento"** (400 m circa) e nella **IT 32500041 "Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione"** (distanza circa 1850 m).

La parte di area del SIC destinata alla edificazione è area di bonifica a fini produttivi agricoli, ora incolta in considerazione della sua scarsa produttività agronomica. In tale area non si rilevano ambiti o habitat naturali di qualsiasi interesse.

Di tutt'altro pregio naturalistico le altre parti del SIC interessate dal progetto ma in funzione di recupero ambientale: si evidenzia la presenza di un mosaico ambientale vario costituito da sistemi dunosi antichi e recenti, con numerose bassure umide ed acquitrini, valli arginate e ambienti di foce.

Le modifiche progettuali oggetto della presente procedura di verifica di VIA vanno ad incidere solo marginalmente sulla progettazione del Parco della biodiversità e sui risultati della valutazione di incidenza precedentemente effettuata. Infatti il cambiamento d'uso delle residenze da stabile a turistico comporta un ridimensionamento dei corridoi ecologici nella parte ovest della lottizzazione che dal Parco della biodiversità penetrano all'interno dell'edificato allo scopo di creare una continuità ambientale complessiva.

Questo ridimensionamento porta ad un aumento dei corridoi ecologici a scapito però della loro ampiezza riducendo l'effetto di una evidente penetrazione del Parco della biodiversità all'interno dell'edificato.

La Commissione ritiene comunque accettabili le modifiche progettuali proposte per i seguenti motivi:

1. **La valenza naturalistica dei nuovi corridoi ecologici rimane invariata quanto ad essenze vegetali;**
2. **I corridoi ecologici limitati nella parte ovest terminavano comunque in corrispondenza della Via Lattea al di là della quale vi è un'area fortemente edificata pertanto la loro riduzione non comporta una perdita di connessione tra diversi habitat.**
3. **L'eliminazione degli edifici residenziali comporta una concentrazione dei parcheggi in una sola area identificata in prossimità dell'edificio alberghiero; tale soluzione implica una riduzione del traffico diffuso all'interno della lottizzazione e quindi una riduzione degli effetti di inquinamento atmosferico e da rumore;**
4. **L'utilizzo solo turistico degli edifici della lottizzazione comporta che la fruizione della viabilità, sia esterna che di accesso, sia concentrata nel solo periodo estivo e non diffusa nell'arco dell'anno, con conseguente effetto di riduzione di inquinamento atmosferico e rumore.**
5. **Vengono mantenute tutte le prescrizioni impartite nelle precedenti valutazioni.**

Nello Studio di Incidenza vengono descritte in modo dettagliato gli habitat e gli habitat di specie, un'analisi della fauna presente e/o potenzialmente presente, sono valutati gli effetti dell'intervento su tutte le componenti biotiche presenti nell'area.

Analizzando gli effetti dell'intervento sulle componenti ambientali, lo Studio valuta le incidenze dovute a rumori, emissioni, inquinamento luminoso. Le alterazioni dirette ed indirette delle componenti aria, acqua e suolo.

Rispetto alla obiezione di sottrazione di superficie o frammentazione di habitat e habitat di specie, gli Autori specificano che non si tratta di sottrazione di superficie o frammentazione di habitat in quanto non viene sottratto o alterato il territorio agli habitat prioritari perché il progetto tende, con la creazione del Parco urbano o delle naturalità, a crearne di complementari e utili al dinamismo naturale in atto.

Lo Studio recepisce tutte le prescrizioni imposte dalla Regione Veneto e del Comune di S. Michele al Tagliamento e si può convenire con gli Autori che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito di Natura 2000 considerato.

5.4 MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Si riportano in breve le misure di carattere tecnico e gestionale volte a ridurre gli impatti sulla flora e sulla fauna già previste nel progetto relativo al centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero e riconfermate anche nelle modifiche oggetto della presente valutazione:

- inserimento di una fascia di protezione della pineta di 30 m verso l'insediamento edilizio, come da prescrizioni derivate dalle precedenti V.Inc.A. sviluppate per la zona precipua;
- creazione di corridoi (principali e secondari) di connessione ecologica all'interno delle aree fabbricate;
- realizzazione di piccole aree boscate a completamento ed arricchimento ecotonale del mantello forestale esistente;
- sviluppo di un Piano di assestamento forestale (che sarà predisposto in fase esecutiva di progetto in accordo con il Servizio Forestale Regionale) come previsto sempre dalle stesse V.Inc.A, compatibili agli orientamenti, già adottati, del progetto LIFE 03NAT/IT/000141 "Azioni concertate per la salvaguardia del litorale veneto" promosso da Veneto Agricoltura e Regione del Veneto;
- sviluppo di un *Piano di gestione e manutenzione del Parco della Biodiversità* (secondo quanto già approvato dalla Commissione Valutazione Impatto Ambientale con Prot. n.49424/13 del 30.05.2013 per il "PUA Nettuno"), comprensivo di indirizzi tecnico-programmatici per la definizione dei punti e modalità di accesso prestabiliti e fruizione controllata, compatibili con l'esigenza di minimizzare il disturbo antropico alle specie di interesse comunitario.
- Sospensione delle attività con macchinari particolarmente rumorosi nel periodo compreso tra inizio maggio e fine luglio (periodo critico per la fase riproduttiva del Succiacapre).
- Nei periodi dell'anno diversi da quelli destinati alla sospensione delle opere più rumorose, durante la fase di cantiere, e assolutamente raccomandabile l'utilizzo di barriere antirumore "piene" attorno a macchine e attrezzi che operano allocate fisse sul suolo (ad esempio: betoniere, pompe, seghe da banco). Queste consentono, insieme all'abbattimento dei vocalizzi degli operatori e dei rumori dei macchinari, anche una efficace schermatura visiva del movimento antropico da e per il cantiere.
- Utilizzo in fase di cantiere dell'illuminazione solo per le strette necessità delle lavorazioni. Si avrà cura di non diffondere la luce in direzione dell'area del Parco
- Adozione di opere progettuali atte a limitare le superfici riflettenti.
- Adozione di opere progettuali per limitare i punti luce direzionati in alto, corroborate dall'adozione delle soluzioni tecniche e scelte dei materiali più sostenibili rispetto l'esigenza di attenuare gli effetti da inquinamento luminoso alla fauna selvatica.
- Realizzazione di risalite per la piccola fauna lungo il tratto di canale scatolare, con griglia in maglia fine a bloccare l'accesso della fauna al tratto tombato del canale. In fase di esercizio, attuazione degli interventi di carattere fitosanitario o antiparassitario con mezzi chimici o biologici non del tutto sostenibili (inclusi programmi di controllo delle zanzare) da limitare il più possibile nelle aree di verde urbano, assolutamente non attuabili nelle fasce tampone rimboschite in prossimità del cordone di pineta prossimale all'area di urbanizzazione/edificazione di progetto, nel Parco della Biodiversità, nell'area di laminazione;
- In fase di esercizio, pianificazione degli interventi di gestione idraulica (escavazione per prevenire l'interrimento ed altri interventi utili a mantenere l'efficienza idraulica dell'area di laminazione e/o dei canali,

ecc.) e degli interventi di controllo della vegetazione lungo l'area di laminazione in periodi diversi da quelli interessati dalla fase riproduttiva delle emergenze faunistiche che eventualmente colonizzeranno l'area di laminazione e le superfici contermini (a titolo precauzionale non si dovrebbero attuare opere di carattere idraulico o afferenti il controllo delle vegetazione nel periodo compreso tra fine febbraio, periodo di ovodeposizione di Rana dalmatina, e fine luglio, quando termina la fase riproduttiva di *Ixobrychus minutus* o di altre specie dell'avifauna acquatica).

- In merito alla presenza antropica va precisato che, oltre a venir strettamente regolamentate le visite guidate al Parco, va ridotta al minimo la circolazione di mezzi al suo interno anche per i soli fini di manutenzione dell'area, come pure vanno utilizzati solo nei periodi quando non si ha attività riproduttiva soprattutto dell'avifauna (anche in questo caso, proprio il periodo compreso tra inizio maggio e fine luglio dovrà essere escluso dalla programmazione ed attuazione di interventi selvoicolturali o altre attività di gestione del verde o delle strutture).
- La tipologia di Parco (che permette esclusivamente l'accesso attraverso visite guidate rigidamente regolamentate), rende necessaria la sua chiusura con una recinzione in rete metallica e pali in legno, posti sul terreno senza cordolo, resa permeabile al passaggio della fauna minore tenendo la rete a maglia.
- Le strutture previste per la visitazione dei vari ambienti del Parco, vengono previste principalmente nelle zone perimetrali all'area parco, con individuazione di due percorsi centrali di attraversamento delle future aree umide.
- Nella fase di esercizio di questo insediamento il numero/frequenza delle persone che potrà frequentare il Parco dovrà essere limitato a valori di effettiva sostenibilità (verificabile tramite monitoraggi); pertanto, le visite guidate andranno consentite a calendario, per potersi svolgere con gli opportuni accorgimenti del caso. Operando in tal modo si escluderebbe con ragionevole certezza l'insorgere di significativi impatti negativi ne per la fase di costruzione, nè, una volta attivata la fruizione turistica dei luoghi, per quella di esercizio.
- Per verificare l'effettiva funzionalità della precauzioni progettuali, si rendono necessari alcuni monitoraggi faunistici, con metodologie standard, da compiersi prima della fase di costruzione e durante quella di esercizio

La Commissione VIA pertanto in ordine agli impatti ambientali dovuti alle modifiche progettuali oggetto di verifica di VIA non ravvisa sostanziali cambiamenti rispetto a quanto valutato nella precedente procedura di VIA in quanto:

- *Vengono confermate tutte le indicazioni progettuali a mitigazione degli impatti emerse in sede di Valutazione d'impatto ambientale e Valutazione d'Incidenza Ambientale;*
- *Le volumetrie oggetto dell'accordo di programma risultano inferiori rispetto al vecchio piano particolareggiato;*
- *Le residenze turistiche saranno realizzate con sistemi prefabbricati di tipo sopraelevato con moduli in legno appoggiati al terreno mediante sistema puntuale costituito da palificata metallica; in tale modo viene ridotto l'impatto sul suolo e si consente una maggiore permeabilità del terreno;*
- *La nuova proposta riduce di 1000mq le superfici impermeabili e pertanto non va a gravare sulle misure compensative di carattere idraulico valutate modificando esclusivamente la localizzazione dei bacini di laminazione afferenti gli ambiti insediativi.*

5.5 GESTIONE AMBIENTALE E MONITORAGGI

Piano di Gestione-Manutenzione e Piano di Monitoraggio

Con Prot. n.49424/13 del 30.05.2013, la Commissione Valutazione Impatto Ambientale ha espresso parere favorevole sul Piano di Gestione-Manutenzione e sul Piano di Monitoraggio presentati secondo le prescrizioni riportate all'interno del giudizio di compatibilità ambientale del "PUA Nettuno".

Ciò che è stato approvato dovrà essere rispettato anche all'interno del presente Accordo di Programma; si dovranno rivedere esclusivamente le scadenze di avvio delle fasi (ad esclusione della fase di monitoraggio ante-operam già predisposta e consegnata agli uffici competenti), che dovranno essere aggiornate alle tempistiche derivanti dalla nuova progettazione.

Cronoprogramma di attuazione del progetto

Viene mantenuto il cronoprogramma del progetto già liquidato in VIA. Dovranno invece essere aggiornate le scadenze di avvio delle fasi che dovranno essere aggiornate alle tempistiche derivanti dalla nuova progettazione.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che :

- ✓ La documentazione presentata, risulta completa in tutti i suoi elementi;
- ✓ Gli interventi previsti consistono nelle modifiche progettuali relative alla costruzione di un nuovo complesso Turistico Alberghiero denominato “Resort Lino delle Fate” e comprende la realizzazione di unità Residenziali Turistiche “RT” ed unità residenziali alberghiere “RTA”;
- ✓ Vengono confermate tutte le indicazioni progettuali e gestionali a mitigazione degli impatti emerse in sede di Valutazione d’impatto ambientale del piano particolareggiato Nettuno e della Valutazione d’Incidenza Ambientale ivi contenuta;
- ✓ Le volumetrie oggetto dell’accordo di programma risultano inferiori rispetto al Piano Particolareggiato;
- ✓ Le residenze turistiche saranno realizzate con sistemi prefabbricati di tipo sopraelevato con moduli in legno appoggiati al terreno mediante sistema puntuale costituito da palificata metallica; in tale modo viene ridotto l’impatto sul suolo e si consente una maggiore permeabilità del terreno;
- ✓ La nuova proposta riduce di 1000mq le superfici impermeabili e pertanto non va a gravare sulle misure compensative di carattere idraulico valutate nel Piano Particolareggiato modificando esclusivamente la localizzazione dei bacini di laminazione afferenti gli ambiti insediativi.
- ✓ Le modifiche progettuali con gli accorgimenti previsti e ritenuti necessari non producono effetti significativi negativi sul sito di Natura 2000 considerato,
- ✓ Le modifiche progettuali potranno essere realizzate a seguito della sottoscrizione di apposito accordo di programma in via di definizione presso la Regione Veneto;

Tutto ciò visto e considerato

La Commissione V.I.A., esprime sulle modifiche progettuali relative al centro residenziale turistico ed esercizio alberghiero denominato “Nettuno” parere di non assoggettamento a VIA in quanto ritiene che le stesse non abbiano impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell’area d’interesse, confermando le prescrizioni già impartite nel giudizio di compatibilità contenute nella determina protocollo n. 113752 del 21.12.2012 e di seguito riportate per facilità di lettura:

Prescrizioni impartite nel precedente parere di VIA e confermate:

1. Siano adempite le prescrizioni di cui al parere regionale di valutazione ambientale strategica n. 88 del 10.09.2012 avente ad oggetto il Piano particolareggiato denominato “Nettuno” e quelle di cui alla D.G.R.V. n. 2971 del 14.10.2008 relativa alla Valutazione d’Incidenza Ambientale della variante al PRG sul sito Natura 2000 IT 3250033 “Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento”;
2. In considerazione delle dimensioni dell’intervento, dell’uso pubblico delle opere previste e non ultimo dell’adesione del Comune di San Michele al Tagliamento al Patto dei Sindaci, si ritiene che le percentuali di integrazione richieste dal D.lgs n. 28/2011 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE” debbano essere pari a non meno del 30%, tale valore dovrà essere raggiunto attraverso tutte le soluzioni tecnologiche disponibili da fonti rinnovabili;
3. Il Parco previsto (“Parco della Biodiversità”) dovrà essere realizzato, sulla base di un preciso cronoprogramma, prima delle opere di urbanizzazione e della costruzione di edifici;
4. Siano proposte delle soluzioni progettuali specifiche per assicurare il mantenimento delle prefissate condizioni di igrofilia caratterizzanti il parco della Biodiversità.
5. Sia proposto un piano di monitoraggio* ante e post operam per le componenti ambientali : aria, rumore e habitat naturali. Tale proposta di piano dovrà essere trasmessa entro il termine di 60 gg dal ritiro del giudizio di compatibilità ambientale alla Provincia di Venezia e all’Arpav provinciale di Venezia. La proposta di piano dovrà tenere conto anche delle prescrizioni riportate nei seguenti punti:

- a. L'evoluzione dell'ambiente umido nella zona di laminazione dovrà essere oggetto di una relazione d'indagine floro – faunistica periodica e stagionale che dovrà essere trasmessa triennialmente al Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Regione del Veneto;
 - b. Il Piano di gestione/manutenzione del Parco dovrà essere concordato con il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità (Rete Natura 2000) della Regione Veneto;
 - c. Sia eseguito un monitoraggio preventivo entro l'area del SIC per accertare la situazione attuale di habitat e specie di cui va informato l'Ufficio del Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Regione del Veneto;
 - d. Per quanto riguarda la componente rumore in fase di progettazione esecutiva siano confermate le indicazioni in merito al posizionamento di tutte le componenti impiantistiche ed in particolare che le stesse se posizionate su terrazze siano adeguatamente schermate rispetto all'area naturalistica. In caso di componenti impiantistiche aventi emissioni sonore superiori rispetto a quanto stimato siano adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire il totale rispetto dei valori limite previsti per legge e quelli di progetto. A lavori conclusi e con attività a regime sia condotta una campagna di monitoraggio per la verifica del rispetto dei valori limite normativi e di soglia progettuali allo scopo di garantire un clima acustico idoneo al mantenimento dell'habitat del SIC;
6. Ai fini di un miglioramento ambientale inerente la qualità delle acque che attraversano il Parco Urbano della Biodiversità, si rende necessaria l'individuazione di un nuovo tracciato in condotta del canale Traversante VI esterno al Parco, utile a convogliare le acque miste di magra provenienti dall'area urbana verso il depuratore;
 7. Siano attuate le direttive di cui al decreto ministeriale 12 giugno 2003, n. 185 tuttora vigente, in relazione al riutilizzo delle acque meteoriche sia per uso irriguo che come acque dei W.C;
 8. I piazzali e le superfici, che non sono soggette al dilavamento di sostanze pericolose o comunque pregiudizievoli per l'ambiente, dovranno essere realizzate con materiali con grado di permeabilità almeno del 40%;
 9. Gli impianti di illuminazione dovranno rispettare i requisiti previsti dalla L.R. n. 17 del 07.08.2009;
 10. Gli interventi edilizi dovranno essere realizzati nel rispetto delle distanze dal depuratore di acque reflue urbane di San Michele al Tagliamento così come disciplinato dalla deliberazione del comitato dei ministri per la tutela dalle acque dall'inquinamento del 04/02/1977;

* ⁵ Con protocollo n. 49424 del 30.05.2013 la commissione VIA ha espresso parere favorevole sul piano di Gestione –Manutenzione e sul piano di Monitoraggio presentato dai proponenti del progetto. Si evidenzia inoltre che il punto 5 c è già stato attuato.

II SEGRETARIO della Commissione

Geom. Carlo DOTTO


II FUNZIONARIO

Dott.ssa Anna Maria PASTORE
